



RASSEGNA STAMPA
24 febbraio 2014

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il nuovo governo
L'OCCUPAZIONE



I nodi da sciogliere per attuare il «Jobs act»

Il peso complessivo di tasse e contributi è arrivato al 53%
Le incognite politiche sul contratto a garanzie crescenti

Quattro priorità per l'emergenza lavoro

Riduzione del cuneo fiscale, riordino dei contratti e degli ammortizzatori sociali, piano per i giovani

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri
Valentina Melis

■ Sarà la sfida numero uno del nuovo Governo, in cima alla lista di priorità da affrontare in tempi rapidi. L'emergenza lavoro - come dimostrano i campanelli d'allarme suonati dall'Istat ogni mese - va affrontata con urgenza, per aggredire un tasso di disoccupazione vicino al 13%, che esplose al 41,6% tra i giovani.

Taglio del cuneo fiscale, completamento della riforma degli ammortizzatori sociali, semplificazione dei contratti, lotta alla disoccupazione giovanile. Sono i quattro dossier aperti sul tavolo del neoministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Sono le questioni più urgenti da risolvere per dare una scossa a un sistema produttivo ingessato e incapace di crescere e anche, in alcuni casi, per non perdere la possibilità di usare i fondi che arrivano dall'Europa.

La sfida principale - come ha già sottolineato il neo-ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - è ridurre il peso fiscale e contributivo sul costo del lavoro, che in Italia supera il 53%, secondo i calcoli dell'ufficio studi di **Confindustria**. L'ultimo richiamo è arrivato venerdì scorso proprio

dall'Ocse, dove Padoan ha appena lasciato la carica di capo economista: nel suo rapporto «Obiettivo Crescita», l'organizzazione ha invitato il nostro Paese a intervenire per abbassare il cuneo fiscale e il costo minimo del lavoro, in particolare per i redditi bassi. L'Ocse invita l'Italia a riequilibrare le tutele, spostandole dalla protezione del posto di lavoro a quella del reddito del lavoratore.

Nelle intenzioni del Governo Renzi c'è quella di tagliare l'Irap del 10% e ridurre l'Irpef, probabilmente attraverso un aumento delle detrazioni sui redditi più bassi. L'obiettivo non è certo facile da raggiungere, visto che l'operazione richiede una buona dose di risorse, almeno sette-otto miliardi. Come trovare le coperture sarà la sfida dei prossimi mesi: l'idea di partenza è intensificare le sforbiciate sul lato della spesa, con una spending review sulle uscite correnti - escludendo le prestazioni sociali e assistenziali - e si potrebbe intervenire anche con una rimodulazione della tassazione sulle rendite finanziarie.

Il capitolo risorse sarà cruciale anche per dare attuazione all'annunciata riforma degli ammortizzatori sociali, che prevede l'introduzione di un sussidio

universale esteso a tutti i senza lavoro, superando l'attuale cassa integrazione in deroga. Nell'immediato, però, bisognerà decidere su quale rotta procedere, proprio per definire i criteri di assegnazione della cassa in deroga: il decreto messo a punto dal precedente Governo - che ha introdotto regole più severe per accedere ai sussidi, è stato bocciato dalle parti sociali perché esclude alcune categorie, come gli apprendisti. Si dovrà anche far fronte alla richiesta che arriva dalle Regioni, che giudicano insufficiente lo stanziamento di 1,7 miliardi, alla luce anche della spesa del 2013, che si aggira sui 2,5 miliardi.

Un altro fronte aperto è quello della semplificazione dei contratti: sono almeno 27 le tipologie esistenti, tra rapporti subordinati, parasubordinati, di lavoro autonomo e speciali. In questo ambito le difficoltà che si presentano sulla strada del Governo sono di tipo politico, perché sarà un'impresa ardua mettere d'accordo le tante "anime" che sostengono l'Esecutivo. È tutto da capire, quindi, come sarà tradotto in pratica il nuovo contratto a tutele crescenti che punta a sterilizzare per i primi tre anni la tutela reale dell'articolo 18. Oppure come realizzare eventuali modifiche ai contratti a termine

(tra le ipotesi c'è quella di allargare gli spazi dell'acausalità).

Infine, c'è un'opportunità da non sprecare: l'attuazione della Garanzia giovani, il programma europeo che porta in dote 1,5 miliardi da spendere quest'anno e il prossimo.

In tutte le Regioni il primo step dovrà essere la registrazione del giovane presso un servizio per l'impiego o al portale «Cliclavoro». Ogni Regione dovrà però siglare un protocollo con il ministero del Lavoro. Operazione che va fatta in tempi brevi per poter partire con l'attuazione del programma entro la fine di marzo e mettere a frutto le risorse europee, realizzando politiche attive davvero efficaci.

RISORSE CERCANSI

Vanno ridefiniti in tempi stretti criteri e stanziamenti per la cassa integrazione in deroga



LA PAROLA CHIAVE

Garanzia giovani

● È il programma europeo che punta a offrire ai giovani fino a 25 anni un'opportunità di lavoro o di formazione entro quattro mesi dalla disoccupazione o dall'uscita dalla scuola. Il piano di attuazione italiano è stato approvato dalla Ue a gennaio. Sul piatto ci sono 1,5 miliardi (per il 2014-2015). La fase operativa fa capo alle Regioni. L'obiettivo è partire entro marzo-aprile.



Peso: 56%

I dossier

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Taglio strutturale

Obiettivo dichiarato è il taglio, in maniera strutturale, del cuneo fiscale, che in Italia assorbe il 47,6% del costo del lavoro secondo l'Ocse e addirittura il 53% secondo Confindustria, che considera anche gli oneri legati a Irap, Tfr e Inail. Un primo scoglio da superare sarà quello delle risorse, perché serviranno svariati miliardi (si parla di 7-8 miliardi di euro che si andrebbero a sommare ai 3 miliardi già garantiti per i prossimi due anni) per un intervento strutturale, come

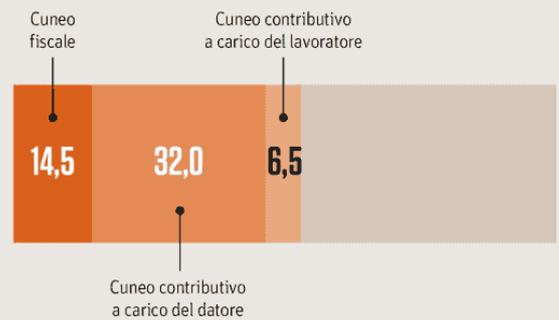
dichiarato dal Governo, che punta a ridurre l'Irap del 10% e a tagliare l'Irpef (probabilmente aumentando le detrazioni per i dipendenti con redditi più bassi)

Le coperture

Due le vie indicate sulle coperture. Si interverrà sul lato della spesa con un rafforzamento degli interventi di spending review sulle uscite correnti, escludendo le prestazioni sociali e assistenziali, e si agirà con una rimodulazione della tassazione sulle rendite finanziarie, con un'attenzione però al risparmio degli italiani

IL PESO DEL FISCO E CONTRIBUTI SUL LAVORO

Dati in %



SEMPLIFICAZIONE DEI CONTRATTI

Il riordino

Sono almeno 27 le tipologie di contratti di lavoro esistenti, tra rapporti subordinati, parasubordinati, di lavoro autonomo e speciali (come associazione in partecipazione o tirocini). Per arginare l'abuso di alcune forme contrattuali, la riforma del 2012 ha inasprito le regole su alcuni rapporti, come il lavoro a chiamata o quello a progetto, causando di fatto un calo nell'uso di queste formule. Sul contratto a termine è rimasto l'obbligo di causale, ma sono anche stati ampliati gli spazi dell'«acausalità»

LA MAPPA DEI CONTRATTI



AMMORTIZZATORI SOCIALI

Riforma degli ammortizzatori

Il "Jobs act" punta all'introduzione di un'indennità di disoccupazione universale. Nell'immediato, però, ci sono due nodi da sciogliere sulla Cig in deroga: il budget per il 2014 è di 1,7 miliardi, quasi un miliardo in meno rispetto alla spesa dello scorso anno. Le Regioni chiedono uno stanziamento ben più elevato per coprire le richieste dell'intero anno. Il neoministro del Lavoro, poi, dovrà decidere se e come modificare il decreto che restringe i criteri di concessione dei sussidi in deroga, contestato dalle parti sociali, in attesa del via libera definitivo

I FONDI PER LA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

1,7 miliardi
I fondi stanziati per il 2014

400 milioni
I fondi già assegnati

2,5 miliardi
La spesa del 2013

I SETTORI DI UTILIZZO

Dati in %



PIANO GIOVANI

Risorse in arrivo da Bruxelles

A disposizione 1,5 miliardi, che arriveranno in dote all'Italia dall'Unione europea, da spendere per offrire ai giovani fino a 25 anni un'opportunità di lavoro o di studio entro quattro mesi dalla disoccupazione o dall'uscita da scuola. Ministero del Lavoro e Regioni hanno concordato le linee guida di attuazione del piano, e stilato una prima ripartizione del "tesoretto", che comprende oltre ai fondi europei anche una quota di cofinanziamento nazionale e di risorse Fse regionali. In tutte le Regioni, secondo gli

indirizzi concordati dagli assessori al lavoro, coordinati da Gianfranco Simoncini, il primo step di «Garanzia giovani» dovrà essere la registrazione del giovane presso un servizio per l'impiego o al portale «Cliclavoro». Ogni Regione dovrà però siglare un protocollo con il ministero del Lavoro. Una volta preso in carico si dovrà elaborare un percorso quanto più possibile su misura, valutando le condizioni socio-occupazionali e, di conseguenza, l'intensità delle misure di politica attiva necessarie per inserirlo in un percorso di formazione o lavoro.

LE RISORSE PER LA GARANZIA GIOVANI

Regione	Fondi (mln €)	Regione	Fondi (mln €)
Campania	215,0	Abruzzo	35,0
Sicilia	200,7	Marche	32,9
Lombardia	200,1	Liguria	30,5
Lazio	154,0	Veneto*	30,0
Puglia	135,2	Umbria	25,6
Piemonte	109,3	Friuli V.G.	21,7
Emilia R.	83,2	Basilicata	19,3
Calabria	75,9	Molise	8,6
Toscana	72,8	Valle d'Aosta	2,6
Sardegna	60,8	TOTALE	1.513,2

(*): si considerano le province di Belluno, Venezia e Rovigo
Fonte: ministero del Lavoro



Peso: 56%

La polemica

Palazzo Chigi vigilerà sugli atti della Guidi

ROBERTO MANIA

NELL'AGENDA del governo entra anche la legge sul conflitto di interessi. L'annuncio di Delrio è legato ai casi dei due ministri, Guidi e Poletti, entrambi (ma più la prima che il secondo) portatori di potenziali conflitti.

A PAGINA 10

La polemica

“Renzi controllerà gli atti della Guidi”

Delrio: “Occorre una legge sul conflitto d'interessi”. Critiche nel Pd

ROBERTO MANIA

ROMA — Nell'agenda del governo Renzi entra anche la legge sul conflitto di interessi. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio. «È una cosa che il Paese merita», ha spiegato il braccio destro di Renzi nell'intervista tv a Lucia Annunziata nel programma *In ½ ora*.

L'annuncio di Delrio è legato direttamente ai casi dei due nuovi ministri, Federica Guidi (Sviluppo Economico) e Giuliano Poletti (Lavoro), entrambi (ma più la prima che il secondo) portatori di potenziali conflitti nell'incarico ministeriale. La Guidi, che comunque si è dimessa da tutte le cariche aziendali, ha un'impresa familiare, la Ducati Energia, che lavora in diversi campi su cui ha delega il ministero dello Sviluppo e soprattutto ha tra i suoi clienti le grandi aziende pubbliche, Poste, Ferrovie, Enel oltre che molti Comuni e municipalizzate. Poletti, che ha avuto solo un ruolo di rappresentanza sociale, presenterà oggi formalmente le sue dimissio-

ni da presidente della Lega Coop e dell'Alleanza delle cooperative.

A riconoscere l'esistenza dei conflitti di interesse, a due giorni dal giuramento al Quirinale, è stato proprio il governo. Ancora Delrio: «Saremo rigorosi su questo: tutti gli atti che potranno avere un potenziale conflitto di interesse del ministro Guidi o del ministro Poletti verranno esaminati dal presidente del Consiglio personalmente». Si vedrà come si tradurrà questo esame. Ma certo la scelta di nominare la Guidi al ministero dello Sviluppo, che ha anche la delega alle comunicazioni, non è piaciuta a tutto il Pd. «È un conflitto di interessi in essere — secondo Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro — Renzi avrebbe dovuto valutare la situazione prima di assegnare quell'incarico alla Guidi. Comespesso accade, la fretta può trarre in inganno». I problemi — a parere di Matteo Orfini, esponente dell'area dei Giovani Turchi — arriveranno soprattutto «dalle idee politiche della Guidi più che dai potenziali

conflitti di interesse». Perché la Guidi è effettivamente molto vicina a Silvio Berlusconi. Lunedì scorso ha partecipato a una cena ad Arcore. Si è parlato pure di una sua possibile candidatura nelle liste del Pdl prima e di Forza Italia ora. «Ma ai ministri tecnici — ha detto Delrio — non abbiamo chiesto per chi votavano».

E una conferma indiretta del feeling della Guidi con il centro-destra è arrivata ieri dal capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta: «Guidi è una persona preparata, certo che mi piace», ha detto a Sky. Il conflitto di interessi? «Si è già dimessa da tutte le cariche aziendali». Certo la Guidi avrà il pallino sulle comunicazioni, tv comprese dove ci sono tutti gli interessi economici di Berlusconi. Non si sa ancora se ci sarà un viceministro con una delega specifica, come è stato per Antonio Catricalà nel governo Letta. Sta di fatto, tra l'altro, che nel 2016 scadrà la concessione Rai per il servizio pubblico. Sarà rinnovata? Potrà essere suddivisa tra più soggetti, tra i quali Mediaset? È



Peso: 1-2%, 10-48%

una partita che vale più di due miliardi. E non sono rassicuranti le parole che Berlusconi avrebbe espresso ai suoi nei giorni scorsi: «Abbiamo un ministro purstando all'opposizione».

E nemmeno **Confindustria** è rassicurata. Gli industriali, infatti, si ritrovano ora un loro esponente (la Guidi è stata presidente dei Giovani) in una casella fondamentale per i loro rapporti con l'e-

secutivo, senza aver "condiviso" però la scelta. In più la Guidi, che si schierò a favore di Alberto Bombassei per la successione alla Marcegaglia, non ha un buon rapporto con il presidente **Giorgio Squinzi**. Che rischia di sentirsi dire che questo è il governo delle imprese ogni qualvolta proverà ad alzare la voce. Trovandosi pure al

Lavoro un uomo delle cooperative che gli industriali non amano affatto per i tanti trattamenti di favore di cui godono in campo fiscale.

Hanno detto



CAMUSSO
"La Guidi non amava mediare da presidente dei giovani industriali"



BRUNETTA
"Stimo la Guidi, donna solida. Non c'è conflitto: ha lasciato gli incarichi"



D'INCA'
"Guidi - dice il deputato 5 Stelle - è la espressione di poteri forti e lobby"

IL MINISTRO

Il ministro dello Sviluppo, Federica Guidi (a sinistra nella foto)



Irritazione anche in Confindustria per la scelta di un imprenditore che fu rivale di Squinzi

L'ANTICIPAZIONE

Su *Repubblica* di ieri, la denuncia del potenziale conflitto d'interessi del ministro per lo Sviluppo Economico, Federica Guidi



Peso: 1-2%,10-48%

IL NUOVO GOVERNO Oggi Renzi a Palazzo Madama per la fiducia - Ecco tutti i nodi da sciogliere per attuare le indicazioni del «Jobs act»

Lavoro, una cura anti-burocrazia

Il caso dei bonus: 27 incentivi con procedure complesse, tempi lunghi e risorse incerte

È la sfida numero uno del governo Renzi che si presenta oggi al Senato. Risolvere l'emergenza lavoro in tempi rapidi. Dal taglio del cuneo fiscale all'attuazione della Garanzia giovani, passando per il riordino di contratti e ammortizzatori sociali: sono questi i capisaldi ai quali l'Esecutivo lavorerà nelle prossime settimane. Un percorso di non facile attuazio-

ne che si scontra con il nodo risorse e con la necessità di far convergere le molte anime del governo. Ed è anche necessario semplificare i tanti bonus già esistenti spesso frenati da iter complessi e risorse incerte.

Servizi ► pagine 3-5

Il nuovo governo
GLI INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI



Troppi oneri, poche risorse

Sono in vigore 27 meccanismi per l'occupazione ma molti sono inefficaci per iter complessi o mancanza di fondi

LAVORO, RITARDI E INCERTEZZE FRENANO I BONUS

Pesano gli eccessi di burocrazia e le norme inattuare

PAGINE A CURA DI
Francesca Barbieri
Valentina Melis
Matteo Prioschi

Donne, lavoratori over 50, giovani. Sono i destinatari degli incentivi alle assunzioni introdotti dai governi Monti e Letta, dal 2012 in poi, per arginare l'emergenza disoccupazione e invogliare le aziende a investire nel personale.

L'Esecutivo guidato da Matteo Renzi, però, si troverà davanti un panorama di oltre 20 incentivi, varati negli anni scorsi, e che seguono regole diverse a seconda del lavoratore candidato al posto. L'obiettivo, sulla carta, per tutti, è tagliare il costo del lavoro per le imprese. Ma il puzzle si presenta con tante tessere, spesso di non facile incastro: accanto a incenti-

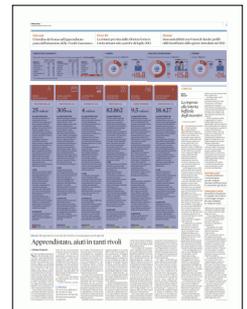
vi attivi da quasi vent'anni, ci sono bonus introdotti da meno di un anno e diventati operativi da pochi mesi.

Ci sono poi aiuti che attendono i provvedimenti attuativi e sono finora rimasti "virtuali". E altri difficili da ottenere, per iter complicati e requisiti ardui da rispettare. Così il fine di incrementare le assunzioni spesso non è stato raggiunto, a causa di misure mai tradotte in pratica, attuate male o in ritardo.

Un quadro generale molto eterogeneo che rischia di penalizzare la potenza di fuoco degli incentivi per rilanciare con-

cretamente l'occupazione e cogliere i timidi segnali di ripresa che arrivano anche dalla lieve risalita del Pil (+0,1% del quarto trimestre 2013).

E sul quale - se saranno con-



Peso: 1-7%,4-56%,5-47%

fermati gli obiettivi indicati nel «Jobs act» – dovrebbe intervenire una massiccia opera di semplificazione: per chiarire, snellire e dare certezza e tempestività alla possibilità per i datori di lavoro di accedere ai fondi.

Nelle schede a destra mettiamo a confronto dieci bonus – scelti su un range più che doppio di agevolazioni – considerando quelli più recenti e quelli invece più datati, ma che interessano una platea ampia di potenziali beneficiari.

Incentivi diretti alle aziende che assumono giovani, donne, lavoratori senior, ma anche a di-

soccupati di lunga durata, addetti in cassa integrazione o in mobilità, bonus per giovani genitori e sostituzioni maternità.

Si tratta di misure che presentano da un lato vantaggi – e sono opzioni da non escludere anche per le aziende in buona salute, dove il costo del lavoro rappresenta comunque una criticità – ma che, dall'altro, rappresentano ancora una goccia nel mare, spesso a causa di budget limitati.

Ci sono poi casi in cui le risorse a disposizione non riescono proprio a essere spese. Un caso emblematico è quello che ri-

guarda il nuovo bonus per gli iscritti alla «piccola mobilità», che dovrebbe compensare, anche se parzialmente, un'agevolazione tagliata "in corsa", cioè con effetti anche su assunzioni già effettuate (si veda l'articolo in basso). A oltre un anno dallo stanziamento dei fondi, la misura che sostituisce il vecchio beneficio attende le istruzioni dell'Inps, con il risultato che i 20 milioni a disposizione sono per ora inaccessibili.

Il test

LA PLATEA

Incentivi nati nel 1990 e bonus introdotti più di recente, ma che hanno aspettato molti mesi per diventare operativi. Sono più di venti le agevolazioni attualmente disponibili per i datori di lavoro intenzionati ad assumere (per una panoramica completa si può consultare il Focus «Gli incentivi per assumere», pubblicato sul Sole 24 Ore del 22 gennaio, e disponibile su www.ilsole24ore.com/guide).

IL CONFRONTO

Nelle schede a destra sono stati messi a confronto dieci bonus selezionati includendo quelli introdotti più di recente, come la nuova deduzione Irap, i bonus giovani e Aspi (previsti dal Dl 76 del 2013), insieme a quelli più consolidati, come lo sgravio contributivo per chi assume disoccupati di lunga durata (legge 407/90)

SCONTO IRAP	GIOVANI DA 18 A 29 ANNI	DISOCCUPATI OVER 50	DISOCCUPATI PERCETTORI DI ASPi
IL RISPARMIO MASSIMO	LE DOMANDE IN 3 MESI	SPESA STIMATA NEL 2013	L'INDENNITÀ AL DATORE
585 euro	17 mila	25 milioni	50%
<p>LE CARATTERISTICHE Beneficio fino a 1.755 euro in tre anni. In base alla legge di stabilità per il 2014 (la 147/2013), è possibile dedurre dall'Irap il costo dei nuovi dipendenti fino a un massimo di 15 mila euro all'anno per tre anni. Dal punto di vista pratico, questo equivale a un vantaggio per l'imprenditore pari a 585 euro all'anno di riduzione del carico Irap. L'agevolazione può essere cumulata con il taglio del cono fiscale, purché le deduzioni complessivamente non superino il totale degli oneri a carico del datore di lavoro.</p> <p>Il bonus scatta a fronte di assunzioni a tempo indeterminato che producono un incremento dell'occupazione rispetto all'anno precedente.</p> <p>L'ITER La deduzione viene indicata nelle dichiarazioni Irap (che per il 2014 sarà presentata nel 2015). Lo sconto, una volta calcolato, sarà sottratto direttamente dalla base imponibile ai fini Irap.</p> <p>LE CRITICITÀ Nel calcolare il risparmio effettivo bisogna tenere conto del fatto che l'agevolazione nel suo complesso non può superare il costo totale del nuovo dipendente. Il beneficio teorico massimo, pari a 585 euro all'anno, quindi, non è detto che possa essere sfruttato completamente nei casi di incapienza fiscale. Il beneficio, inoltre, decade se negli anni successivi all'assunzione il numero di dipendenti si riduce, tenendo conto anche di eventuali tagli di lavoratori realizzati in società controllate o collegate.</p>	<p>LE CARATTERISTICHE Bonus pari a un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile, con un tetto di 650 € al mese fino a 18 mesi. L'incentivo si applica per l'assunzione di giovani tra 18 anni e 30 non compiuti, senza impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o di scuola media superiore. Se il nuovo contratto è a tempo indeterminato, lo "sconto" si applica per 18 mesi. Se invece si tratta di trasformazione di un contratto a termine, l'agevolazione decade dopo 12 mesi. Per gli apprendisti e i lavoratori per cui si fruisce di altre agevolazioni contributive, il bonus mensile non può comunque superare la contribuzione dovuta dal datore. L'incentivo si applica ai contratti stipulati fra il 7 agosto 2013 e il 30 giugno 2015 nei limiti delle risorse assegnate alle singole Regioni. Sono incentivate le assunzioni che determinano un aumento dei dipendenti (incremento da mantenere per tutto il periodo agevolato).</p> <p>L'ITER Il datore presenta tramite il sito internet dell'Inps una domanda preliminare. Entro 3 giorni l'Inps, a fronte della disponibilità di fondi, comunica la possibilità di accedere al bonus. Entro i successivi 7 giorni il datore di lavoro deve stipulare (se non lo ha già fatto) il contratto, ed entro 14 giorni, deve comunicare la stipulazione e confermare la prenotazione.</p> <p>LE CRITICITÀ I fondi sono stati assegnati principalmente alle regioni del Sud. In Lombardia il budget di 2014-2015 è praticamente esaurito.</p>	<p>LE CARATTERISTICHE Dimezzamento dei contributi a carico del datore di lavoro che assume un uomo o una donna di almeno cinquant'anni che sia disoccupato da oltre dodici mesi. Il contratto può essere a tempo determinato (anche in somministrazione) o indeterminato, anche part-time, e può anche essere una trasformazione di un contratto a termine. In tutti i casi, tuttavia, l'assunzione deve determinare un incremento netto dell'occupazione rispetto alla media dell'anno precedente. La riduzione dei contributi include eventualmente l'1,40% che finanzia l'Aspi. Lo sgravio si applica per 18 mesi se il contratto è a tempo indeterminato e per un massimo di 12 mesi se è a termine.</p> <p>L'ITER Il datore deve verificare, per ciascuna assunzione agevolata, che ci sia un incremento netto del numero dei dipendenti rispetto alla media dei 12 mesi precedenti. Successivamente, deve inviare una istanza online all'Inps. Entro il giorno successivo, il sistema informativo dovrebbe attribuire un esito positivo o negativo alla comunicazione. L'Istituto previdenziale effettua a posteriori i controlli sull'esistenza dei requisiti.</p> <p>LE CRITICITÀ Il bonus, applicabile dal 1° gennaio 2013, ha trovato le reole attuative solo a fine luglio.</p>	<p>LE CARATTERISTICHE Il bonus per il datore consiste in un contributo mensile pari alla metà dell'importo Aspi residuo che sarebbe stato incassato dal lavoratore che viene assunto. Il contratto di lavoro deve essere a tempo pieno e indeterminato e si applica anche nel caso di trasformazione di un rapporto a termine di durata inferiore a 6 mesi stipulato con un lavoratore a cui viene sospesa d'ufficio l'Aspi. La durata del bonus varia in relazione al periodo residuo di erogazione dell'Aspi e si deve tenere conto anche che l'importo dell'assicurazione sociale diminuisce del 15% dopo i primi 6 mesi e di altri 15% trascorsi 12 mesi. La misura si applica ai contratti stipulati dopo il 28 giugno 2013.</p> <p>L'ITER Il datore di lavoro deve trasmettere alla sede Inps di riferimento, tramite il sito internet, una dichiarazione di responsabilità, usando l'allegato 3 alla circolare 475/2013 dell'Istituto di previdenza, richiesta in quanto il beneficiario rientra nella disciplina del de minimis. Completate le verifiche necessarie, l'Inps comunicherà il via libera tramite la funzionalità «contatti» del cassetto previdenziale aziende, allegando un prospetto con gli importi mensili dell'incentivo fruibile.</p> <p>LE CRITICITÀ L'incentivo, per come è strutturato, determina una maggiore convenienza ad assumere chi è appena stato licenziato rispetto a chi sta per esaurire il periodo di fruizione del sostegno al reddito.</p>
DIFFICOLTÀ MEDIA	DIFFICOLTÀ BASSA	DIFFICOLTÀ MEDIA	DIFFICOLTÀ MEDIA



Peso: 1-7%,4-56%,5-47%



**DONNE
SENZA IMPIEGO**

SPESA STIMATA NEL 2013

25 milioni

LE CARATTERISTICHE
L'incentivo consiste in una riduzione del 50% dei contributi a carico del datore per un massimo di 18 mesi. L'agevolazione è analoga a quella prevista per gli over 50. Il bonus si applica senza il requisito dell'età, se le donne sono senza impiego da almeno 24 mesi, o da almeno 6 mesi e risiedono in aree svantaggiate, oppure se, sempre disoccupate da almeno sei mesi, svolgono una professione od operano in un settore con accentuata disparità occupazionale di genere. Il taglio dei contributi dura 18 mesi se il contratto è a tempo indeterminato e non più di 12 mesi se è a tempo determinato. In tutti i casi, deve verificarsi un incremento netto del numero di dipendenti rispetto alla media dell'anno precedente

L'ITER
Dopo aver verificato il rispetto dei requisiti generali previsti dalla legge 92/2012 per la fruizione degli incentivi, i datori interessati devono inviare un'istanza online all'Inps con il modulo «92-2012», disponibile nel cassetto previdenziale aziende nel sito dell'Istituto (l'invio deve avvenire prima della denuncia contributiva dove è indicata la contribuzione agevolata). Entro il giorno successivo, il sistema informativo dovrebbe attribuire un esito positivo o negativo alla comunicazione. L'Inps effettua a posteriori i controlli sui requisiti

LE CRITICITÀ
Le regole attuative del bonus, applicabile dal 1° gennaio 2013, sono state completate a settembre



**SENZA LAVORO
DA 24 MESI**

I BENEFICIARI NEL 2012

305 mila

LE CARATTERISTICHE
Dimezzamento dei contributi Inps e anche dell'imponibile Inail per 36 mesi. Per le imprese artigiane e per quelle del Sud i contributi sono azzerati. Questo è il vantaggio per chi assume, a tempo indeterminato, anche part time, disoccupati da almeno 24 mesi. Il bonus, che riguarda gli oneri a carico del datore di lavoro, si applica anche se si trasforma un preesistente contratto di durata inferiore a sei mesi, durante il quale il lavoratore ha mantenuto lo status di disoccupato. Status che si mantiene anche a fronte di un'imponibile fiscale di 8 mila euro all'anno per lavoro dipendente e di 4.800 euro, se autonomo. Non è possibile utilizzare l'incentivo, invece, per i contratti di lavoro intermittente e per i dirigenti

L'ITER
Il datore di lavoro deve verificare (anche tramite autocertificazione) lo status di disoccupazione da 24 mesi. In fase di comunicazione preventiva obbligatoria al centro per l'impiego, può indicare il codice agevolativo specifico. Il recupero dell'agevolazione avviene nel flusso Uniemens, indicando nella denuncia individuale il codice 58 (sgravio 50%) o 59 (sgravio totale)

LE CRITICITÀ
A parte la verifica a carico del datore dello status di disoccupazione, la richiesta all'Inps del beneficio prevede diversi passaggi, con l'invio online dell'istanza di accesso, accompagnata dal certificato che attesta lo status di disoccupato o la dichiarazione sostitutiva (modello SC 407/90)



**LAVORATORI
IN CIGS**

LE RISORSE DEL 2012

4 milioni

LE CARATTERISTICHE
Doppio bonus per chi assume lavoratori che sono in cassa integrazione straordinaria da almeno tre mesi, dipendenti da un'azienda che utilizza l'ammortizzatore sociale da almeno un semestre continuativo. A fronte di un contratto a tempo indeterminato e full time, l'azienda può contare sui contributi al 10% (come per gli apprendisti) per i 12 mesi successivi. Contemporaneamente, si incassa la metà dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al dipendente se non fosse stato assunto. Questo secondo bonus ha una durata standard di 9 mesi che sale a 21 se il lavoratore ha più di 50 anni e arriva a 33 mesi se l'azienda è collocata al Sud o in aree ad alto tasso di disoccupazione

L'ITER
La richiesta va presentata ancora tramite modelli cartacei (che devono essere poi inviati, comunque, al canale telematico, ovvero il cassetto previdenziale dell'Inps). La compilazione dipende in parte dall'azienda da cui proviene il lavoratore, presso cui si trovava in Cigs

LE CRITICITÀ
Una delle maggiori difficoltà sta nel reperire le dichiarazioni dall'azienda di provenienza. Sarebbe più utile se, per chiedere il bonus, bastasse una dichiarazione dell'azienda che assume. I dati richiesti dall'Inps, infatti, sono già tutti in possesso dell'Istituto grazie alle denunce mensili



**LAVORATORI
IN MOBILITÀ**

I BENEFICIARI 2013

82.862

LE CARATTERISTICHE
Contributi ridotti e metà del trattamento di mobilità. Chi assume con un contratto a tempo indeterminato full time un lavoratore iscritto nelle liste di mobilità (in base alla legge 223/91), incassa il 50% dell'indennità per un periodo di 12 mesi se il lavoratore ha fino a 50 anni di età, e di 24 mesi se è più anziano. I contributi a carico dell'azienda sono ridotti al 10% per 18 mesi. Agevolata anche l'assunzione a termine per massimo 12 mesi (senza nessun altro bonus). Se il contratto, prima della scadenza (o del primo anno), è trasformato a tempo pieno e indeterminato, la contribuzione agevolata è riconosciuta per altri 12 mesi. In questo caso scatta anche il bonus.

L'ITER
Il datore acquisisce il certificato che attesta l'iscrizione nelle liste di mobilità del lavoratore o gli fa firmare una autocertificazione (su un modulo ad hoc): invia la comunicazione telematica di assunzione, proroga o trasformazione (Unilav); prima dell'invio della denuncia contributiva (Uniemens) relativa al lavoratore, trasmette la dichiarazione di responsabilità tramite il cassetto previdenziale Inps. All'invio, il datore deve allegare copia in formato elettronico del certificato che attesta l'iscrizione nelle liste di mobilità del lavoratore (o della autocertificazione). Entro il giorno successivo, dovrebbe arrivare l'autorizzazione

LE CRITICITÀ
Gli incentivi saranno applicati alle assunzioni, trasformazioni o proroghe effettuate fino al 31 dicembre 2016. Dal 2017, usciranno di scena



**GIOVANI
GENITORI**

IL BUDGET DISPONIBILE

9,5 milioni

LE CARATTERISTICHE
Cinquemila euro per ogni genitore di età non superiore a 35 anni con figli minorenni assunto con contratto a tempo indeterminato, anche part-time, per un massimo di 5 assunzioni per azienda e quindi per un totale di 25 mila euro. L'incentivo è stato introdotto nel 2010, con una copertura finanziaria di 51 milioni di euro. La banca dati a cui si devono iscrivere i lavoratori con le caratteristiche richieste dalla normativa è stata attivata nel 2011. La settimana scorsa il budget disponibile ammontava a 9,5 milioni di euro. Sono "portatori di bonus" i genitori con non più di 35 anni, con figli minori, anche adottivi, o affidatari di minori, disoccupati od occupati ma con un rapporto a tempo determinato, in somministrazione, intermittente, ripartito, di inserimento, cocopro, cococo, accessorio. Si applica la disciplina del "de minimis".

L'ITER
Dopo l'assunzione, il datore di lavoro deve chiedere il beneficio utilizzando l'applicativo telematico GIOV-GE sul sito dell'Inps. Entro il giorno successivo l'Inps, effettuati i controlli, attribuirà automaticamente alla posizione contributiva interessata il codice «4M», che avrà validità per il mese di attribuzione e per ulteriori 12. L'incentivo andrà fruito in quote mensili non superiori alla retribuzione maturata nel singolo mese dal lavoratore

LE CRITICITÀ
L'efficacia dell'incentivo è limitata dalla copertura finanziaria contenuta



**SOSTITUZIONE
MATERNITÀ**

I BENEFICIARI NEL 2012

18.427

LE CARATTERISTICHE
Riduzione del 50% dei contributi Inps a carico del datore di lavoro (nelle aziende con meno di 20 dipendenti) e del premio Inail, se assume una persona in sostituzione di una lavoratrice assente per maternità. La sostituzione può essere fatta con un contratto a tempo determinato o utilizzando la somministrazione. È prevista la possibilità che il sostituto inizi a lavorare, affiancando il sostituito, fino a un mese prima rispetto al periodo di inizio del congedo previsto. Il periodo può essere elevato dai Ccnl. La riduzione dei contributi si applica fino al compimento di un anno di età del figlio del dipendente assente o fino a un anno dall'ingresso in famiglia del bambino adottato o in affidamento.

L'ITER
Dopo l'assunzione del sostituto, lo sgravio va richiesto all'Inps che attribuirà il codice di autorizzazione «9R». I dati retributivi e contributivi, riferiti al sostituto, andranno indicati nel flusso Uni-emens utilizzando il codice "tipo contribuzione" 82. Dovranno essere indicati anche: numero di dipendenti, numero delle giornate retribuite e ammontare delle retribuzioni imponibili.

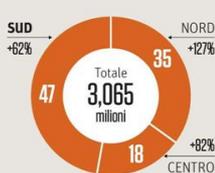
LE CRITICITÀ
Potrebbero verificarsi difficoltà nel caso in cui i lavoratori in sostituzione siano assunti con un orario diverso rispetto a quello dei sostituiti. L'agevolazione spetta solo se l'orario di lavoro del sostituto è pari o inferiore a quello del sostituito



**I NUMERI
DELL'EMERGENZA
OCCUPAZIONE**

IDISOCCUPATI IN ITALIA

Sul territorio. Valori in %



IL TREND 2008/2013



+84%



Peso: 1-7%,4-56%,5-47%

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Dati destagionalizzati. Valori in %



DONNE

Le donne. Valori in %

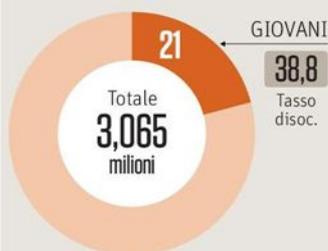


IL TREND 2008/2013

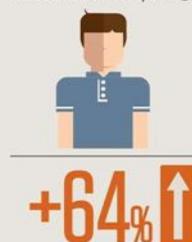


GIOVANI

I giovani tra 15 e 24 anni. Valori in %



IL TREND 2008/2013



L'IDENTIKIT DEGLI SCORAGGIATI

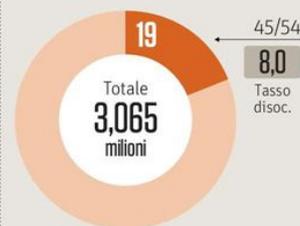
I Neet nella fascia 15-24 anni e 15-29 anni per distribuzione geografica. Dati in migliaia

Regione	Neet		Regione	Neet		Regione	Neet	
	15-24	15-29		15-24	15-29		15-24	15-29
Piemonte	66	109	Emilia Romagna	55	94	Campania	225	397
Valle d'Aosta	2	2	Toscana	50	93	Puglia	127	226
Lombardia	132	230	Umbria	14	25	Basilicata	16	30
Trentino A. A.	12	22	Marche	22	41	Calabria	72	126
Veneto	74	122	Lazio	107	190	Sicilia	192	352
Friuli Venezia G.	17	29	Abruzzo	24	42	Sardegna	42	75
Liguria	20	36	Molise	6	13	Totale Italia	1.274	2.254

Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat 2012

I «SENIOR»

Persone tra i 45 e 54 anni. Valori in %



IL TREND 2008/2013



DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA

Persone senza lavoro da 12 mesi e più. Valori in %

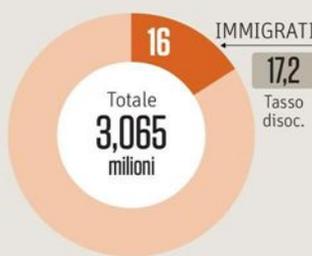


IL TREND 2008/2013



STRANIERI

Immigrati. Valori in %



IL TREND '08/'13



Peso: 1-7%,4-56%,5-47%

REPORTAGE/2

Da Alcatel a Micron Addio al sogno hi-tech della Brianza Valley

Le multinazionali tagliano, non solo per i costi. Ingegneri in crisi

FRANCESCO MANACORDA
MILANO

La crisi della Brianza Valley bussa anche qui, tra il Girotondo di Vimercate, e l'Opla! di Ruginello. «Abbiamo quattro asili nido privati ma convenzionati con il comune - spiega Paolo Brambilla, sindaco di Vimercate dal 2006 - e fino a pochissimi anni fa c'era una lista d'attesa di oltre cento bambini. Adesso sui 220 posti disponibili ne riempiamo solo 190; chi è in cassa integrazione o in mobilità preferisce tenere i piccoli a casa...». Si svuotano i nidi assieme ai grandi stabilimenti e ai centri di ricerca delle multinazionali e quello che prometteva di essere uno dei distretti di punta dell'Itc, l'Information e Communication Technology si ritrova spezzato. «Alcatel-Lucent ha esuberi dichiarati per 586 persone, ma il grosso è qui, con circa 400 posti su 1.200, la maggior parte in ricerca e sviluppo delle tecnologie; l'americana Micron che fa memorie per videocamere e telefonini ha 400 esuberi su 1000 dipendenti a livello nazionale e qui ce ne sono 223 su 420 occupati; l'Ibm ha annunciato al tavolo delle trattative 400 esuberi in Italia e la sede storica di Vimercate dove oggi lavorano solo 250 persone finirà probabilmente per essere assorbita da quella di Segrate», tira giù l'elenco Angela Mondellini, segretario generale della Fiom di Monza e Brianza. E poi ci sono la Bafem e la Sem, già nate anni fa da un taglio della stessa Ibm e oggi entrambe fallite sotto la guida del gruppo Bartolini, con 400 persone tra cassa e prospettive nere. La Linkra Compel, eredità di una dismis-

sione dell'Alcatel e che oggi dichiara 270 esuberi su circa 500 dipendenti fronteggiati per ora con i contratti di solidarietà... In tutto, calcolano i sindacati, ci sono circa 1.700 posti a rischio nell'area.

Colpa della globalizzazione selvaggia che ruba posti di lavoro poco qualificati per portarli verso Paesi più convenienti per chi produce? Questa volta no. Tanti, tantissimi dei 1.700 a rischio sono fior di ingegneri elettronici e di tecnici specializzati. E il paradosso è che mentre l'hi-tech brianzolo batte in testa la meccanica tradizionale, altra forza dell'area, tira bene. Ma allora cosa fa tagliare posti alle multinazionali che in tempi di telefonini onnipresenti dovrebbero potersi giocare la loro partita? Le storie sono diverse, ma qualche denominatore comune si trova. La Micron, per esempio, che ha chiuso il 2013 con un utile di 1,19 miliardi di dollari, a luglio ha comprato un grosso gruppo giapponese, che si occupa delle stesse cose che fa in Italia. Ha annunciato che taglierà il 5% dei suoi trentamila dipendenti, ma in Italia il taglio diventa del 40%. La Alcatel Lucent ha annunciato una vera rivoluzione abbandonando alcuni settori di attività in tutto il mondo e ridimensionando in modo radicale il centro di ricerca e svi-

luppo sulle trasmissioni ottiche terrestri di Vimercate. Ci sono trattative in corso per cedere il ramo d'azienda o a un gruppo italiano, la Siae Microelettronica di Cologno Monzese, o agli indiani



Peso: 56%

di Tech Mahindra. «Di sicuro le riduzioni che andiamo a fare in Italia sono legate alla scelta di focalizzarci su alcuni precisi settori - spiega Sergio Fasce, che di Alcatel Lucent è il numero uno nel nostro Paese - ma una parte dipende anche dalla riduzione del business in Italia: i costi delle attività amministrative, ad esempio, sono troppo alti rispetto a quelli dei nostri concorrenti, e si pagano anche gli effetti del ritardo nell'introduzione della banda ultralarga e i maggiori costi di Ricerca e Sviluppo, che in altri Paesi, ma non qui, danno diritto a un credito d'imposta».

«In queste aziende o si guarda al futuro sapendo che ci deve essere innovazione spinta, oppure si va ko, la concor-

renza internazionale ti lascia al palo», dice Mondellini. «Le multinazionali restano nei territori se hanno possibilità di veder sviluppare il mercato - spiega

ancora il sindaco Brambilla -. Noi come singoli comuni possiamo fare poco, servono politiche almeno a livello regionale. Ma bisognerebbe dare l'esempio anche con i servizi previsti dall'Agenda Digitale. Francesco Caio è venuto qui due mesi fa e abbiamo cercato di trasferirgli il know how delle nostre aziende: avrebbe senso basare il programma del governo su tecnologie e prodotti che non siano cinesi o americani, ma che produciamo qui».

«Quello che manca è passare da una politica passiva, in cui ci si limita a gestire le crisi, a una politica attiva che incentivi invece alcune attività», spiega Giacomo Piccini, che è direttore generale del Distretto Green High tech della provincia di Monzae Brianza. L'esempio migliore, racconta Piccini, è quello che è stato fatto a Raleigh, in North Carolina, quando la capitale delle pellicole Kodak ha visto la rapidissima scomparsa della foto analogica: «C'è stato l'appoggio dei poteri pubblici alla crescita di nuove aziende, spingendo i lavoratori fuoriusciti a creare startup che si basassero sulle loro competenze. Un successo».

MENO AFFARI

Cala il business mentre è troppo alta la spesa per burocrazia e ricerca

I RITARDI DEL NOSTRO PAESE

La banda ultralarga e i servizi di digitalizzazione non sono decollati

Numeri chiave

1700

posti a rischio
Secondo i sindacalisti è il numero di persone che potrebbero perdere il lavoro nell'area della Brianza Valley

400

esuberi
Sono previsti per il colosso informatico Alcatel Lucent solamente nell'area della Brianza

400

in cassa
È il numero di lavoratori cassaintegrati che erano impiegati alla Bafem e alla Sem: entrambe le aziende sono fallite



Una manifestazione di lavoratori della Brianza Valley

LUCA MATARAZZO/FOTOGRAMMA



Peso: 56%

Il meccanismo. L'agevolazione viene meno con l'interruzione del rapporto di lavoro

Bonus nuove assunzioni con effetti dal modello 2015

Matteo Balzanelli

■ Né la deduzione per l'incremento della **base occupazionale** né l'incremento delle deduzioni da **cuneo fiscale** trovano spazio nella determinazione della base imponibile Irap 2013 (dichiarazione 2014). Queste due agevolazioni scatteranno soltanto a partire dal 2014 e quindi dal modello 2015 per i contribuenti con periodo d'imposta coincidente con l'annosolare.

Lo scenario

La deduzione forfettaria da cuneo fiscale per i dipendenti assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato si calcola secondo le misure indicate di seguito.

■ Deduzione base (qualora non si rientri in una delle altre fattispecie): 4.600 euro per il 2013 e 7.500 euro per il 2014.

■ Dipendenti di sesso femminile e giovani fino ai 35 anni: 10.600 euro per il 2013 e 13.500 euro per il 2014.

■ Deduzione base prevista per i la-

voratori impiegati nelle regioni svantaggiate: 9.200 euro per il 2013 e 15mila euro per il 2014.

■ Donne e giovani impiegati nelle regioni svantaggiate: 15.200 euro per il 2013 e 21.000 euro per il 2014.

A questi importi, da intendere su base annua, si affianca la deduzione degli oneri contributivi a carico dell'azienda.

Dal 2014, nella determinazione dell'Irap si terrà conto anche della nuova deduzione sull'incremento della base occupazionale introdotta dall'ultima legge di stabilità, pari a 15mila euro per ciascun nuovo assunto a tempo indeterminato. Il bonus spetta in ogni caso entro il limite dell'incremento complessivo del costo del personale dipendente classificato alle voci B.9 e B.14 del conto economico e si applica nell'anno dell'assunzione e nei due successivi.

La nuova deduzione rispetta, nei suoi tratti essenziali, quella applicabile fino al 2008. Vi rientrano quindi anche i rapporti di lavoro a tempo parziale. Per le trasformazioni di contratti a tempo

indeterminato dovrebbero valere le precisazioni della circolare 26/E/2006: sono potenzialmente idonee ad attribuire la deduzione, che dovrà però essere determinata col criterio del pro rata temporis. Secondo la circolare 7/E/2006 «la sussistenza di un incremento» occupazionale «è, indipendentemente dalla sua misura, condizione necessaria per aver diritto alla deduzione per tutte le nuove assunzioni».

In ogni caso, la deduzione «segue il contratto» e quindi, se questo cessa, decade anche l'agevolazione. Inoltre, si decade dall'agevolazione anche se, nei periodi d'imposta successivi a quello dell'assunzione, il numero dei dipendenti è pari o inferiore alla media degli occupati nell'anno di assunzione. La norma non precisa se la decadenza operi ab origine o da quando viene meno il requisito.

Tuttavia nel primo caso scatterebbe un recupero d'imposta sugli anni per i quali l'agevolazione è stata sfruttata. Se tale ipotesi dovrebbe essere confermata il recu-

pero dell'imposta con relative sanzioni ed interessi agirebbe come deterrente nell'applicazione dell'agevolazione rendendola di fatto inoperante.

L'importo della deduzione soffre un doppio limite: la differenza tra l'incremento complessivo del costo del personale negli anni agevolati e quello dell'anno precedente, e del costo del lavoro del singolo rapporto agevolato.

Non è stata più riproposta l'alternatività con la deduzione da cuneo: l'articolo 11, comma 7-septies, si riferisce infatti solo alla deduzione da cuneo, quella su apprendisti e disabili (comma 1, lettera a, n. 5) e quella forfettaria da 1.850 euro (comma 4-bis). Pertanto, dal 2014 si potrà beneficiare sia delle deduzioni da cuneo che da incremento della base occupazionale, ma sempre tenendo conto dei limiti massimi.

GLI SGRAVI PER IL COSTO DEL LAVORO DALL'IRAP

01 | LA DICHIARAZIONE IRAP 2014...

- Beta Srl sostiene per il dipendente Mario Rossi (con più di 35 anni e non in servizio presso regioni svantaggiate del Sud) assunto con contratto a tempo indeterminato un costo del lavoro dipendente pari a 20.154 euro (di cui 3.784 per oneri previdenziali)
- Beta avrà diritto a una deduzione forfettaria di 4.600 euro e una deduzione sui contributi pari a 3.784 euro, per un totale pari a 8.384 euro
- L'Irap da versare in relazione al dipendente Mario Rossi sarà pari quindi a: $(20.154 - 8.384) \times 3,9\% = 459$ euro

02 | ...E QUELLA DEL 2015

- Beta ha assunto il 1° febbraio 2014 Giuseppe Verdi (ha anche lui più di 35 anni) con contratto a tempo indeterminato
- La società continuerà a sostenere lo stesso costo del lavoro per Mario Rossi pari a 20.154 euro (di cui 3.784 euro per oneri previdenziali)
- Il costo del lavoro per Giuseppe Verdi è lo stesso ma va calcolato su 11 mesi in quanto è stato assunto a febbraio. Pertanto il costo sostenuto sarà pari 18.475 euro (di cui 3.469 euro per oneri previdenziali)
- La Srl potrà sfruttare anche la deduzione per incremento occupazionale in relazione a Giuseppe Verdi che però va raggugliata ad anno in quanto l'assunzione è avvenuta a febbraio: $(15.000/365) \times 334 = 13.726$ euro
- Anche la deduzione forfettaria va raggugliata ad anno in questo modo: $(7.500/365) \times 334 = 6.863$ euro

	Costo del lavoro		Deduzioni			Importo da pagare
	Costo azienda	Forfettaria	Contributi	Incremento occupazionale	Totale	
Mario Rossi	20.154	7.500	3.784	0	11.284	(20.154 - 11.284) x 3,9% = 346
Giuseppe Verdi	18.475	6.863	3.469	13.726	18.475	(18.475 - 18.475) x 3,9% = 0
TOTALE	38.629	14.363	7.253	13.726	29.759	346

- Beta registra un risparmio di 113 euro (= 459-346) per Mario Rossi rispetto all'anno precedente in virtù dell'incremento della deduzione forfettaria da cuneo
- Non si genera base imponibile Irap per Giuseppe Verdi in quanto la somma delle deduzioni azzerà l'imponibile



Peso: 21%

Le opzioni

Il cumulo non intacca il sistema di calcolo

Resta il retributivo se l'anzianità lo consente

Fabio Venanzi

■ Ci sono tre strade per "sommare" i contributi accreditati in diverse gestioni e avere così un'unica pensione. Alla ricongiunzione e alla totalizzazione, dal 2013 si è aggiunto il cumulo. Vediamo, dunque, di che cosa si tratta.

Dall'estate 2010 è stata eliminata la possibilità di trasferire gratuitamente i contributi dai Fondi sostitutivi, esonerativi ed esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria all'Inps e sono state rese più onerose le ricongiunzioni.

Per i lavoratori che potevano vantare contribuzioni accreditate in diverse gestioni previdenziali l'unica possibilità di accedere alla pensione, senza dover sostenere un costo, era dunque quella di ricorrere alla totalizzazione nazionale (Dlgs 42/2006) che - di norma e in assenza di un diritto autonomo acquisito in una delle gestioni interessate - comporta l'applicazione del sistema di calcolo contributivo, anche in riferimento alle anzianità contributive maturate in un sistema (ex) retributivo o misto.

I requisiti per il cumulo

La legge di stabilità 2013 (legge 228/2012) ha consentito agli iscritti presso due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, auto-

nomi, e degli iscritti alla gestione separata dell'Inps e alle forme sostitutive ed esclusive della stessa, di cumulare i periodi non coincidenti, per conseguire un'unica pensione.

A differenza della totalizzazione, il ricorso al cumulo è ammesso esclusivamente per il conseguimento della pensione di vecchiaia, non essendo prevista la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con le elevate anzianità contributive. Il cumulo è possibile anche per accedere ai trattamenti

di inabilità e ai superstiti dell'assicurato deceduto prima di aver acquisito il diritto della pensione.

Come la totalizzazione, il cumulo deve avere per oggetto tutti i periodi contributivi accreditati nelle gestioni assicurative come individuate dalla norma. Rimane esclusa l'eventuale contribuzione in corso presso una Cassa libero-professionale, anche se questo non pregiudica la possibilità di accedere alla pensione «cumulata». Tuttavia, questa anzianità non potrà essere considerata per accedere al pensionamento.

I requisiti anagrafici per la pensione di vecchiaia sono quelli previsti dalla Riforma Monti-Fornero del dicembre 2011: per il 2014, 66 anni 3 mesi per i lavoratori e le lavoratrici del pubblico impiego, 63 anni 9

mesi per le lavoratrici dipendenti del settore privato e 64 anni 9 mesi per le autonome.

Questo a condizione che gli interessati non siano già titolari di trattamento pensionistico diretto presso una delle gestioni e non abbiano maturato il diritto autonomo al trattamento pensionistico in nessuna delle forme assicurative oggetto del regime di cumulo.

In caso contrario, il cumulo non sarà consentito e rimarrà possibile la strada della ricongiunzione onerosa o quella della pensione «totalizzata». Nel cumulo la pensione si consegue in presenza dei requisiti anagrafici e di contribuzione più elevati tra quelli previsti dai rispettivi ordinamenti che disciplinano le gestioni interessate all'esercizio di questa facoltà. Inoltre devono risultare soddisfatte le ulteriori ed eventuali condizioni per l'accesso al pensionamento, come la cessazione dell'attività lavorativa dipendente alla data di decorrenza della pensione.

La pensione decorrerà dal primo giorno del mese successivo a quello di maturazione dei requisiti oppure, a richiesta dell'interessato, dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda di pensionamento. In questo caso, a differenza della pensione «totalizzata», la finestra mobile non trova applicazione. Per le anzianità contribu-



Peso: 36%

tive maturate a partire dal 1° gennaio 2012, la quota di pensione relativa a decorrere da questa data, sarà calcolata con le regole del sistema contributivo puro, così come previsto dal decreto «salva-Italia».

A chi conviene

Il vantaggio di ricorrere al cumulo è quello di lasciare inalterato il sistema di calcolo applicabile, in funzione delle anzianità contributive maturate nelle diverse gestioni previdenziali dove il lavoratore risulta avere accrediti. Il ricorso all'istituto giuridico del cumulo è limitato

esclusivamente ai casi in cui l'interessato non possa vantare un numero di contributi sufficiente a garantire una prestazione autonoma. Di norma, un'anzianità contributiva superiore a venti anni in una delle gestioni interessate non farà accedere al pensionamento il lavoratore.

La domanda di cumulo deve essere presentata all'ente previdenziale cui da ultimo risulta iscritto il pensionando. L'ente attiverà il procedimento, mentre il pagamento degli importi liquidati dalle singole gestioni sarà effettuato dall'Inps.

I LIMITI

La possibilità è riservata a chi non può vantare un numero di contributi sufficiente a garantire una prestazione autonoma



Tre strade per ricongiungere diversi periodi contributivi maturati in più gestioni previdenziali

	CUMULO	TOTALIZZAZIONE	RICONGIUNZIONE
I VANTAGGI	Gratuito È utile per maturare la pensione di vecchiaia per i "vecchi iscritti", compresi coloro che hanno maturato 15 anni al 31 dicembre 1992	Gratuita È utile per maturare la pensione di vecchiaia totalizzata (65 anni e tre mesi dal 2014 con 20 anni di contributi), o di anzianità (40 anni e 3 mesi dal 2014)	Onerosa È utile per maturare una qualsiasi pensione nella gestione accentrante, con le regole di quest'ultima
A CHI SI APPLICA	Riguarda tutte le forme previdenziali, escluse le casse professionali	Riguarda tutte le forme previdenziali, comprese le casse professionali	Riguarda tutte le forme previdenziali in cui risultino accreditati contributi, eccetto la gestione separata Inps
IL CALCOLO	Il calcolo della pensione è con il sistema misto (quota retributiva e quota contributiva) articolata in periodi diversi secondo l'anzianità al 31 dicembre 1995 (superiore o inferiore a 18 anni di contributi)	Il calcolo è con il sistema contributivo, prescindendo dalla collocazione temporale dei periodi. Si applica il sistema ex retributivo o misto se il lavoratore acquisisce un diritto autonomo a pensione in una delle gestioni interessate e limitatamente a quest'ultima	Il calcolo è misto a seconda delle regole della gestione accentrante (ex retributivo, misto o contributivo)
IL PAGAMENTO	La pensione è liquidata dall'Inps al trattamento si applicano le regole sulla perequazione	La pensione è liquidata dall'Inps con 18 mesi di finestra mobile per quelle di vecchiaia, 21 mesi per quelle di anzianità. Al trattamento si applicano le regole sulla perequazione	La pensione è liquidata dall'ente previdenziale accentrante. Il trattamento pensionistico è soggetto alla perequazione
IL «MINIMO»	Spetta il trattamento minimo se ci sono le condizioni	Non spetta il trattamento minimo	Spetta il trattamento minimo se ci sono le condizioni



Peso: 36%

Ipotesi più tasse sui Bot Ma Palazzo Chigi precisa

Roma. Un «serio» taglio al cuneo fiscale, meno tasse alle imprese e detrazioni sull'Irpef. Anche attraverso una rimodulazione con un leggero rialzo della tassazione delle rendite finanziarie e dell'aliquota sui Bot. Nelle ore in cui si prepara al battesimo della fiducia in Parlamento, Matteo Renzi annuncia: «Niente promesse», ma «proveremo» a ridurre le tasse. E a far diventare L'Italia una «terra di opportunità e non di rendita».

Ma la sola ipotesi di un aumento del carico sui Bot crea agitazione nella maggioranza. Niente nuove tasse, avverte Ncd. E in serata arriva una precisazione da Palazzo Chigi: «L'orizzonte del governo è quello di una riduzione della pressione fiscale attraverso una rimodulazione delle rendite finanziarie e delle tasse sul lavoro». Alle 8 del mattino di ieri Renzi annuncia su Twitter che la domenica, trascorsa prima nella sua Pontassieve poi a Palazzo Chigi, sarà dedicata al lavoro con il sottosegretario Delrio «sui dossier» del programma di governo. «Non annunci spot ma visione alta e concretezza da sindaci», promette in vista della prova del voto di fiducia al suo esecutivo, che lo vedrà al debutto oggi nell'Aula del Senato, domani in quella della Camera.

Ai cittadini che gli pongono le loro domande via Twitter, il presidente del Consiglio anticipa alcuni dei temi che saranno al centro della sua azione. La pressione fiscale («Ho sempre ridotto le tasse, da amministratore»), l'economia digitale («Resterete sorpresi»), la giustizia («sul tavolo il dossier di Gratteri»), la spending review, naturalmente le riforme (stop ai decreti omnibus) e anche il conflitto d'interessi. E poi, un cambio radicale della burocrazia: «Madre di tutte le battaglie».

«C'è moltissimo efficientamento da fare», afferma Graziano Delrio in un'intervista tv. Il che non vuol dire, rassicura, licenziare gli statali, perché il Paese «non se lo può permettere», bensì «convertire il lavoro inutile». E anche mettere un tetto agli stipendi dei dirigenti dello Stato e delle aziende pubbliche («Chi vuole di più, vada nel privato»).

C'è poi il dossier scottante del fisco. Renzi lo affronterà da subito. Con l'obiettivo di ridurre nel complesso le tasse, a partire da quelle sul lavoro. Per riuscire, ipotizza non solo di trarre risorse da spending review, operazioni industriali e dal rientro dei capitali. Ma anche di rimodulare rendite finanziarie e tasse sul lavoro, innalzando ai livelli europei la tassazione sulle rendite. E, perché no, anche quella dei Bot. «Valuteremo».

Ma se una signora anziana ha messo da parte 100 mila euro in Bot - spiega eloquente Delrio - non credo che se le togli 25, 30 o 50 euro ne avrà problemi di salute».

Quest'ultima ipotesi, però, non piace alla Cgil: «Non è un segnale giusto», dice Susanna Camusso. E fa insorgere Forza Italia: «Vogliono tassare i risparmi delle famiglie», denuncia Giovanni Toti. «Idea folle, demenziale e suicida», afferma il segretario della Lega Matteo Salvini. Ma si registra agitazione anche gli alleati della maggioranza, a partire da Ncd, che con Renato Schifani avverte: non funziona il «fallimentare sistema di aumento della pressione fiscale,



neanche» se serve per ridurre il cuneo. Bisogna ridurre «subito le tasse sulle famiglie e sulle imprese», scrive su Twitter Angelino Alfano.

Ma Renzi guarda avanti. Con tante idee in testa: «Vogliamo mandare a casa dei contribuenti milioni di dichiarazioni precompilate», annuncia Delrio. Ma niente patrimoniale. E niente sfioramento del tetto del 3% nel rapporto deficit-Pil. Renzi andrà in persona a trattare in Europa, ma lo farà per ottenere piuttosto margini di maggiore elasticità per gli investimenti.

Il 15 marzo intanto il premier sarà a Berlino, per un bilaterale Italia-Germania di cui parla nel pomeriggio con Angela Merkel, poco prima di una telefonata con il premier israeliano Benjamin Netanyahu.

Presto si entrerà nel vivo dell'azione, in Italia e all'estero. Domani si parte dal Parlamento. Con un avvertimento.

«Se le Camere decideranno che le nostre riforme sono sbagliate o troppo forti», si tornerà al voto: «Renzi non ha paura delle urne», assicura Delrio.

Serenella Mattera

24/02/2014

"Srl con un euro", mille siciliani in campo

L'Isola al quarto posto per numero di under 35 che hanno aperto un'impresa nel 2013 con la procedura semplificata

Andrea Lodato

Catania. Gli under 35 italiani ci stanno provando. Alla faccia della crisi, o forse proprio essendo totalmente dentro questa maledetta crisi economica globale, l'opportunità offerta dal provvedimento varato due anni fa per consentire di far nascere giovani imprese mettendo appena un euro come capitale iniziale, sta dando buoni risultati. Nel 2013, spiega un rapporto di Unioncamere, sono stati oltre 10mila i giovani che hanno utilizzato questa procedura semplificata che consente, appunto, di costituire un'impresa con un capitale sociale inferiore ai 10mila euro e senza pagare le spese notarili, i diritti di segreteria dovuti alla Camera di commercio e l'imposta di bollo.



È fortemente indicativa anche la classifica regionale delle imprese a 1 euro di under 35 che hanno aperto i battenti: 1.707 in Lazio, 1.702 Campania, 1.135 in Lombardia, oltre 964 in Sicilia che si piazza, così, al quarto posto.

Vale la pena, a questo punto, cercare di capire come e perché l'esperimento sta funzionando. E il direttore generale della Luiss, Giovanni Lo Storto, dove l'idea della srl semplificata è nata, spiega subito: «L'iter, che nasce effettivamente dall'iniziativa dei ragazzi della Luiss che hanno progettato questa idea è l'hanno trasferita due anni fa al governo, ha certamente un aspetto positivo, anche se ha anche un rovescio della medaglia. L'aspetto positivo è che è stato trovato un percorso interessante per aiutare giovani sotto i 35 anni, e spesso anche molto più giovani abbiamo riscontrato, a scommettersi, a provare a fare impresa, a costruire qualcosa, con quell'investimento minimo. Naturalmente subito dopo è chiaro che i capitali di rischio servono e lì si va incontro a tutte quelle problematiche che sono da ostacolo allo nascita e allo sviluppo delle imprese».

E' quell'obiezione che spesso è stata fatta a proposito delle società a un euro, cioè che dopo essersi imbarcati nell'avventura pagando un biglietto di partenza davvero simbolico, i ragazzi devono pur trovare i quattrini per cominciare a fare sul serio impresa e andare avanti. Non si scappa, i capitali ci vogliono. E allora? Allora per il manager della Luiss per non vanificare tutto bisogna insistere su due parole: fiducia e contaminazione.

«I ragazzi che decidono di fare impresa in molti casi sono giovani che hanno concluso gli studi e cominciato a pensare al loro futuro dopo quel 2008, momento in cui abbiamo scoperto la questione dei sub prime e tutte le conseguenze che hanno avuto a livello globale. Dunque sono nati, possiamo dire, in piena crisi, non conoscono la favola del posto fisso, non la inseguono. Vogliono davvero costruire qualcosa e per questo bisogna che si dia loro fiducia. E, seconda parola chiave, questi ragazzi sono capaci di straordinarie contaminazioni, mettono in comune idee, progetti, si confrontano, come verificiamo anche al Luiss-Lab ogni giorno. Bisogna puntare su queste capacità, sull'innovazione che portano, sul coraggio che mostrano».

Fiducia ai ragazzi, perché i dati di Unioncamere ci dicono pure che considerando le 22 mila Srl

semplificate registrate presso le Camere di commercio al 31 dicembre 2013, agli under 35 se ne devono oltre 13 mila, con un incidenza sul totale che ha raggiunto il 58,5%. Quindi al tema della fiducia di cui parlava il direttore generale della Luiss, bisogna che aderiscano, tanto per cominciare, gli istituti di credito, perché, alla fine, tutto va ricondotto alla possibilità di avere davvero i capitali per fare impresa. E il segnale che arriva dal Sud e dalla Sicilia, con l'exploit di nascita di imprese a 1 euro, sarà pure un segnale preciso da cogliere.

«Lo è senz'altro - conferma Lo Storto - perché in zone come quelle del Mezzogiorno e in Sicilia dove la crisi si avverte di più e risente anche di questioni legate al credito, alla fiducia tra banche e imprese, i giovani stanno dando prova di un grande coraggio. Perché, ripeto, chi decide di avviare l'impresa srl semplificata partendo dall'euro simbolico, sa già che dovrà mettere altre risorse nel progetto. Dunque ci credono davvero, si buttano dentro l'esperienza, ci investono risorse personali, familiari. Non si possono deludere, anche perché molto della crescita e dello sviluppo futuro è legato proprio al successo di questi ragazzi».

Così anche la Sicilia affida una parte del proprio futuro e il tentativo di ripartenza dell'economia alle giovani forze che non fuggono, ma stanno riversando il loro entusiasmo e il loro coraggio sul territorio. E ci stanno mettendo anche quattrini. Non inganni, insomma, il concetto di 1 euro per mettere su l'impresa. Perché quello è solo l'inizio. Un attimo dopo ci vogliono risorse e coraggio. Da vendere.

24/02/2014

Lunedì 24 Febbraio 2014 Economia Pagina 10

Cassazione: ok al diritto alla restituzione, ma per l'iva decide la corte europea

Sisma 1990: il rimborso spetta a tutti

Il rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990 - 1992 o della misura percentuale pagata in più del 10% spetta a tutti. Il contribuente residente nelle zone colpite dal sisma del 1990, che ha presentato l'istanza di rimborso nei termini (di norma, entro il 31 marzo 2012) e instaurato il contenzioso o è nei termini per farlo, ha diritto al rimborso.

Per la Corte di Cassazione, però, nel riconfermare il diritto al rimborso del 90% o della misura percentuale pagata in più del 10 per cento, rimane un dubbio sull'Iva. Con ordinanza interlocutoria depositata in cancelleria il 23 gennaio 2014, la Cassazione ha perciò sospeso il giudizio sul rimborso Iva, in attesa della decisione della Corte di giustizia europea.

Nell'ordinanza, i giudici di legittimità segnalano che «con un'attenta (ed abile) esposizione» della difesa del contribuente rappresentato da Daniele Bellone e Antonino Recca, «la misura in questione non costituirebbe un "condono fiscale", cioè una rinuncia indiscriminata a pretese tributarie, bensì una forma di "aiuto ed assistenza solidaristica", che non derogherebbe alla normativa in materia di Iva, né costituirebbe - come invece accade per i condoni - un indiretto incoraggiamento alla evasione. Simile aiuto non cadrebbe poi sotto il divieto di "aiuti di Stato" perché il Trattato istitutivo dell'Unione consente forme di aiuto "per ovviare ai danni cagionati da calamità naturali" quali appunto il terremoto» del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato i contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10% dovuto spetta anche per l'Iva, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che hanno pagato solo il 10% e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990 - 1992. Al riguardo, occorre ricordare che, come insegna la Suprema Corte di Cassazione, e per quanto ampiamente argomentato con la sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007 (ripresa in numerose ordinanze), il condono previsto dalla legge 289 del 2002, articolo 9, comma 17, risponde ad una logica del tutto particolare e diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria. Si tratta, infatti, di una disposizione che riguarda periodi temporali remoti e che mira a indennizzare in qualche misura coloro che sono stati coinvolti in eventi calamitosi come il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa. Come correttamente disposto dalla Cassazione, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (*jus receptum*), il beneficio della riduzione al 10% spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto *ex post*, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens* favorevole al contribuente, nel contesto di un indebito sorto *ex lege*.

Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: una in favore di chi non aveva ancora pagato, mediante il pagamento

del 10% del dovuto; l'altra a beneficio di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10%, e del 90% per chi aveva pagato tutto.

In attesa del pronunciamento della Corte di Giustizia europea per la parte concernente l'Iva, è anche indispensabile un intervento del legislatore che metta la parola fine a questo contenzioso infinito, riconoscendo la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti, recependo gli insegnamenti più volte espressi dalla Corte di Cassazione.

salvina morina

tonino morina

24/02/2014

«Corso Sicilia, c'è un piano interforze»

vittorio romano

Corso Sicilia è nell'agenda di tutti, polizia, carabinieri, guardia di finanza, vigili urbani, servizi sociali, nettezza urbana. E tutti insieme interverranno, a partire da giovedì prossimo, per riportare in quella zona, afflitta da un profondo degrado, ordine, sicurezza, pulizia. Parola di Enzo Bianco, sindaco di una città martoriata e ferita che vuole a tutti i costi risalire la china, uscire dalla crisi, scrollarsi di dosso problemi vecchi e nuovi e rilanciarsi nel panorama nazionale e internazionale facendo leva soprattutto sulle proprie potenzialità.



Sul nostro giornale, giovedì scorso, abbiamo pubblicato un servizio-inchiesta sul degrado in cui versa ormai da anni il corso Sicilia, luogo scelto da vagabondi, punkubbestia, venditori ambulanti abusivi, spacciatori, scippatori e borseggiatori che hanno preso ormai in ostaggio l'arteria strappandole il "titolo" di "city commerciale" di cui si fregiava per la presenza massiccia delle più importanti banche e di storici negozi. E abbiamo raccolto le proteste e le denunce di abitanti e commercianti che non riescono più a convivere con questo stato di abbandono.

«Il giorno stesso in cui è stata pubblicata l'inchiesta sul vostro quotidiano - dice il sindaco Bianco - in Prefettura s'è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per affrontare diverse questioni riguardanti la città. Ma, in particolare, l'attenzione è stata puntata sul corso Sicilia, sui problemi che voi stessi avete denunciato e su un'inversione di rotta che oggi si rende necessaria e non è più rinviabile».

Ecco perché, continua Bianco, «con l'avallo del prefetto Maria Guia Federico, che avverte il problema in tutta la sua gravità, abbiamo messo a punto un piano interforze che partirà subito dopo la visita in città del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (che sarà a Catania mercoledì prossimo, ndr.) e interesserà tutto il corso Sicilia, l'area della fiera di piazza Carlo Alberto, il corso Martiri della Libertà, il quartiere di San Berillo vecchio e l'intera zona della stazione centrale».

Non si tratterà di un blitz della durata di poche ore, di quelli cioè che fanno "pulizia" ma il giorno dopo tutto torna come prima.

«Saranno interventi che si protrarranno nel tempo - dice Bianco - con l'obiettivo di riportare ordine e sicurezza in un'ampia fetta di territorio che da anni è costretta a sopportare grosse sacche di illegalità.

«Tutti insieme, polizia di Stato, finanza, carabinieri, vigili urbani, saranno in campo ogni giorno e ogni sera per scoraggiare qualsiasi comportamento illecito e, se il caso, per fare repressione.

«Gli abitanti e i commercianti di quella zona devono poter tornare a vivere e a lavorare con serenità. Nel corso di alcuni interventi gli operatori di polizia saranno affiancati da uomini della nettezza urbana del Comune, che provvederanno alla pulizia delle strade, dei marciapiedi e delle piazze, e da dipendenti dei servizi sociali, che cercheranno di persuadere i senza fissa dimora a trasferire il loro alloggio dalla strada alle strutture della Caritas o ai centri convenzionati col Comune che, insieme, riuscirebbero a ospitarli tutti. Il problema - conclude il primo cittadino -

è che per molti clochard dormire sotto le stelle è una scelta di vita».

24/02/2014

Bianco a Napolitano

«Mostreremo punti di forza e problemi»

Comitato di cittadini prepara contestazione

La presentazione del libro «Il discorso di Giorgio» di Tobia Zevi, nella Biblioteca Ursino Recupero, da parte del sindaco Enzo Bianco, ha aperto le manifestazioni in occasione della visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che sarà in città domani, 25 febbraio, e mercoledì 26.

Rispondendo alle domande dei giornalisti a margine della presentazione del libro, Bianco ha detto che Napolitano sarà accolto «in modo semplice, come piace al presidente della Repubblica, mostrando della città sia i problemi, sia i punti di forza. Siamo certi - ha aggiunto Bianco - che avremo dal presidente un incoraggiamento a risolvere quelle questioni che possono tornare a fare di Catania, con l'Etna Valley, la capitale industriale della Sicilia. Tra i relatori del convegno che si svolgerà al Comune ci sarà Pasquale Pistorio e nel pomeriggio ci sarà una visita alla St Microelectronics. Siamo certi che il presidente seguirà con attenzione tutte le vicende di Catania, anche quelle della Micron, perché è nel suo temperamento e nella sua storia».

Dopo la visita in Municipio, dove sarà accolto nella sala Bellini, e prima di recarsi nella zona industriale, il capo dello Stato, nel primo pomeriggio di mercoledì, si recherà nel monastero dei Benedettini per inaugurare l'anno accademico.

L'ultimo capo dello Stato a visitare Catania era stato Carlo Azeglio Ciampi, quattordici anni fa, quand'era sindaco Bianco. Napolitano era già venuto in visita a Catania come presidente della Camera e come ministro dell'Interno, sempre durante la sindacatura Bianco.

Intanto, il comitato «Cittadini e Cittadine Catanesi contro i Circhi Istituzionali e l'Austerità» ha promosso una manifestazione di protesta in occasione della visita di Napolitano. «Una manifestazione - spiegano in un comunicato i promotori - per contestare l'azione del presidente della Repubblica, svolta contro la Costituzione e abbandonando il suo ruolo di garante, e le politiche di austerità dei governi che lui ha sostenuto».

Per presentare la manifestazione e le azioni di contestazione è stata indetta una conferenza stampa per domani, martedì 25 febbraio, alle 11, in piazza Stesicoro.

24/02/2014

"Un sincero plauso di Confindustria Catania per l'attività' della Guardia di Finanza che ha portato alla individuazione di 330 rapporti di lavoro irregolari e 7 totalmente in nero in una attività' di call center

"Un sincero plauso di Confindustria Catania per l'attività' della Guardia di Finanza che ha portato alla individuazione di 330 rapporti di lavoro irregolari e 7 totalmente in nero in una attività' di call center. A dirlo è Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, che ha posto la lotta al lavoro irregolare e la sicurezza nei luoghi di lavoro, fra i punti qualificanti della sua presidenza.

«Abbiamo da sempre sostenuto - prosegue Bonaccorsi - che la funzione di "polizia economica" svolta dalle "Fiamme Gialle" e' fondamentale per dare alle imprese sane e rispettose delle leggi l'aspettativa di continuare ad operare e competere sul mercato.

«Vi sono settori d'attività', i cosiddetti "labour intensive" in cui il costo del personale, derivante dal rispetto o dalla violazione della normativa lavoristica, fa la differenza, e determina fenomeni gravissimi di concorrenza sleale. Non ci si può stupire se le imprese leader nel settore, valutino ipotesi di delocalizzazione quando si vedono costrette a competere con chi si avvale di strumenti di alterazione dei costi di produzione. Confindustria Catania - conclude - auspica che tali attività' di controllo proseguano con carattere di continuità' come deterrente da una parte e stimolo dall'altra, a rientrare nella legalità».

24/02/2014